

AMBIENTE

«Dobbiamo prendere coscienza che il nostro lago non può essere svenduto»

«No all'accordo Trentino-Lombardia»

Lago d'Idro, l'associazione presenta lo stato dell'arte

GIULIANO BELTRAMI

IDRO - Numero magico 3,25? No, numero nefasto. Questo, almeno, a parere dei difensori del lago d'Idro, riuniti in assemblea ieri pomeriggio al centro polivalente di Idro.

L'atmosfera è quella di sempre. L'Associazione Amici della Terra Lago d'Idro e Valle Sabbia come ogni anno presenta il rapporto sullo stato del lago. E a tenere banco, quest'anno, è l'accordo fra la provincia di Trento e la Regione Lombardia sull'area vasta del lago, che prevede opere infrastrutturali (viabilità), ma soprattutto (ed è quel che interessa gli amici del lago) le opere di regolazione.

E qui scattano i contrasti. Nell'accordo, all'allegato 2, si legge: «Gli Enti sottoscrittori prendono atto che, dopo la conclusione degli interventi di messa in sicurezza delle opere di regolazione direttamente interferenti con i livelli idrici del lago d'Idro, trovano nuovamente applicazione le condizioni stabilite nel Regolamento per la gestione coordinata del lago d'Idro e dei serbatoi dell'alto Chiese del 2002». Ed ecco tornare a galla i 3,25 metri di escursione verticale. «Negli ultimi dieci anni», spiega il portavoce dell'Associazione Amici della terra lago d'Idro e valle Sabbia **Gianluca Bordiga** - il lago ha mantenuto un'escursione di un metro e 30, da 367,20 a 368,50. Questo deve rimanere, pena la distruzione dell'ambiente. Dobbiamo farci carico di resistere: dobbiamo prendere coscienza che il nostro lago non può essere svenduto».

Veniamo alle opere previste dalla Regione Lombardia. Una galleria del diametro di 9 metri («un'autostrada», la definisce Bordiga) dalla quale uscirà una quantità d'acqua diretta verso le campagne bresciane e mantovane, tale da abbassare il lago di 3,25 metri. Qui entra in ballo il deflusso minimo vitale del Chiese, immissario ed emissario

del lago. Siccome l'acqua entra nell'emissario solo se il lago è sopra i 367,20, per farlo svasare con 3,25 metri di dislivello è previsto lo scavo di un canale nell'alveo del fiume profondo un metro e mezzo. «Quindi possono raccontarla in Provincia di Trento e Regione Lombardia - si accalora Bordiga - che dopo il 2020, anno di scadenza delle concessioni idroelettriche, si troverà la regola per mantenere il metro e 30 centimetri. Se fosse così non avrebbe senso una galleria tanto mastodontica».

Giuseppe Nabaffa, sindaco di Idro, tirato in ballo, spiega che il Comune con gli accordi fra Regioni non c'entra; allora gli viene chiesto di partecipare ai percorsi fatti dagli Amici della terra al Tribunale superiore delle acque ed all'Unione Europea. Il sindaco risponde che «comunque il progetto della galleria presenta delle incongruenze che andranno riviste. In ogni caso c'è l'impegno della Provincia di Trento di armonizzare i rilasci delle centrali idroelettriche del Chiese in modo da mantenere i livelli minimi a 367,20. Inutile dire che una popolazione provata da decenni di battaglie non ci crede».

E a dar man forte ai difensori dell'Eridio sono venuti in forza dal Trentino. C'è **Franco Tessadri** di Mountain Wilderness, ci sono i protagonisti di Salvarnò (affluente del Sarca), c'è **Alex Marini** dei 5 Stelle e c'è **Joseph Masè**, presidente del Parco naturale Adamello Brenta, tutti personaggi invitati da Bordiga, che li ha conosciuti proprio negli incontri organizzati per contestare la delibera provinciale sulla diminuzione del deflusso minimo vitale.

Parlano tutti. Marini ricorda la messe di interrogazioni fatte in Provincia. Tessadri chiede l'efficiamento delle centrali per diminuire i prelievi. Giovanna Molinari porta la solidarietà di Salvarnò e Masè scalda i cuori invitando alla mobilitazione: «Non sono i soldi a contare, ma l'armonia con se stessi, data da un ambiente sano».



A sinistra il portavoce del Comitato Amici del Lago d'Idro e Valle di Sabbia **Gianluca Bordiga** e il presidente del Parco Adamello Brenta, **Joseph Masè**